Anno quarto Domenica 6 Settembre 1874 Numero 36

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno antecipato It. L. 10, per un semestre e trimestre in proporzione; tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui fiorini 4 in Note di Banca.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Merceria N. 2. — Un numero separato costa Cent. 7; arretrato Cent. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

Sì o Nò? — No!

Per tutta la settimana la stampa italiana ha posto questo monosillabico dilemma: *Sì o no?* a proposito del connubio *Minghetti - Sella.* E lo ha posto in modo da provare anche ai poveri di spirito come si tendesse, per parte degli uomini di Destra, ad esperire l'effetto del nuovo *Deus ex macchina* (del connubio) su quella che tuttora serba il nome di *pubblica opinione*. Quindi se ne dissero d'ogni colore; ma appunto perchè le cose dette corrispondono troppo al *colore* degli oratori e scrittori, non maraviglioso riuscì il *risultato pratico del meccanismo.*

Noi non sappiamo con quale aritmetica o su quale bilancia siensi contate o pesate le opinioni espresse dalla stampa; sappiamo solo, per la conchiusione, come la maggioranza degli Italiani usi a parlare in piazza abbia giudicato il *connubio* come *promettitore di scarsi vantaggi, e forse auspice di nuove disgrazie.*

Bisogna ricordarsi che la condanna della Camera fu pronunciata in quel giorno, in cui Minghetti apparve il *Martin che per un punto perse la cappa.* Bisogna ricordarsi che la Corona, *non accettando le dimissioni del* Ministero Minghetti, espresse chiaramente di voler conservare la sua fiducia agli uomini di quel Partito che sinora (meno qualche screzio inconcludente) fu alla somma delle cose. Bisogna ricordarsi come *i caporioni* di questo Partito sieno oggi diminuiti per la morte dei più insigni, e come giovi di conservare que' pochi, che tuttora esistono, per le nuove combinazioni ministeriali a cui il contegno della Camera futura potrebbe dar luogo.

D'altronde fu sempre detto e ritenuto che per dare compattezza ed unità ad un Ministero conviene che *una* sia la intelligenza sovranamente direttrice. Ora, amici ed avversarii nel Minghetti e nel Sella riconoscono (*malgrado diversità di opinioni sui mezzi di governo*) l'attitudine a codesta funzione suprema. Ma *due* in uno stesso Ministero non offrono la probabilità di lunga durata; vale a dire il *connubio* d'un giorno condurrebbe ben presto all'antagonismo ed a profondi dissidii. Quindi, *anche per queste ragioni,* noi *riteniamo preferibile* la soluzione col *no*, data al progettato connubio.

Le ultime notizie dicono che il Sella ed i suoi amici appoggieranno *sinceramente* il Minghetti. E noi, accettando la promessa, vedremo se verrà mantenuta.

Il Ministero si presenterà senza innovamenti alle elezioni; dacchè la nomina del Bonghi, o di altro dello gruppo parlamentare, non muterebbe aspetto alle cose. Spetterà dunque agli *Elettori d'Italia il dire l'ultima parola* al Minghetti e consorti. [illegible]

Ma quand'anche il Ministero trionfasse nelle elezioni, non mancheranno al Sella le occasioni per ricomparire sulla scena ministeriale. Già dopo Cavour e Azeglio e Farini, il Partito di Destra non conta altri che lui, e il Peruzzi, e il Ricasoli, e il Minghetti, e il Menabrea, e il Cialdini per la Presidenza del Consiglio, ed ancora non *vedesi chiaro chi potrebbe sostituire* il Rattazzi pel caso i voti della Camera inducessero la Corona (come quasi stava per avvenire in seguito all'eloquenza avvocatesca di Pasquale Stanislao Mancini) a chiamare la Sinistra ad esperimentare le delizie e la responsabilità del governo.

Red.

LA QUESTIONE SICILIANA.

Collo stato d'assedio, coi tribunali militari, colla soppressione d'ogni franchigia e d'ogni libertà, tutti sono capaci di governare; ma è naturale che questa somma d'arbitrio illimitato, gravando la mano sul reo e sull'innocente, prepari un avvenire di risentimenti e di burrasche capaci *di tutto sconvolgere e sovvertire.* La Sicilia, pur troppo, n'è un esempio palpitante.

Dal 1860 in poi è sempre stata trattata con misure eccezionali. Le Luogotenenze militari vi durarono più che altrove, i pieni poteri non sono cessati che coll'invio dell'ultimo prefetto, *e quella regione parve per più anni messa al* bando della legge comune. Cosa ne abbiamo raccolto? Nei primi momenti, [illegible] plenipotenza eccezionale ristabilirono una tranquillità *apparente, ma* l'autorità mantenuta col terrore si è demolita da sè, ed oggi non potrebbe darsi spettacolo più tristo di quello offerto dalla Sicilia, ove il governo non esercita prestigio alcuno, ed i *malfattori* si sono fatti le mille volte *più numerosi e più* andaci.

Torto gravissimo della stampa governativa è stato appunto quello di eccitare i ministri, negli ultimi tempi, a ricorrere a nuovi mezzi eccezionali. Le proposte più soldatesche e strane ad un tempo vennero palleggiate dall'uno all'altro giornale, e difese con accanimento degno di miglior causa, nè ancora questa mania è cessata. Gli uni volevan soppresso il giurì, gli altri proclamato il regime militare, e via di seguito; nè riflettevano che tutte queste misure violente riuscirebbero *forse a calmare temporariamente* il male, ma che questo diverrebbe più minaccioso e funesto, non appena ritornasse in vigore la legge comune.

Nemmeno il ministro Cantelli rifugge dai mezzi eccezionali, e quando proprio non resti altra via, *non c'è uomo onesto* il quale non voglia preferire un provvedimento energico al moltiplicarsi incessante dei malfattori e dei *delitti d'ogni specie. Ma ragion vuole che prima* si esauriscano tutti i mezzi legali, anzitutto perchè la necessità sia dimostrata *ed evidente,* in secondo *luogo* perchè la negligenza del governo non sia causa ad un tempo di disordini gravi e di provvedimenti incompatibili col dominio autorevole della *legge,* e col rispetto agli ordini fondamentali dello Stato.

Ora, il *ministro dell'interno,* parlando delle *cose di Sicilia nel mese di giugno,* attenuava l'importanza dei fatti, e si mostrava quasi soddisfatto delle condizioni dell'isola. In settembre, probabilmente, la sua opinione sarà mutata, e di ciò hanno colpa i fatti, non altro. La sicurezza pubblica ha subito un grave deterioramento in questi due mesi, e non foss'altro, le polemiche insistenti ed appassionate hanno fatto sembrare il male grandissimo, ancorchè *nella realtà* avesse minori proporzioni. Ma è sempre il caso di domandare se realmente siano esauriti tutti i mezzi legali per mantenere in Sicilia la sicurezza degli averi e delle persone. Improvvido e inopportuno sarebbe il ricorrere a provvedimenti eccezionali, quando la *legge comune potesse bastare, e più improvvido ancora sarebbe* il non valersi di tutti i mezzi dalla legge concessi, per restituire ad una cospicua regione l'ordine e la tranquillità.

È a questo proposito che la lettera dell'onorevole La Porta merita tutta la considerazione. *L'autorità del governo è nulla* in Sicilia; l'audacia dei malfattori ha invece raggiunto il massimo grado; in ciò, l'on. La Porta si trova d'accordo col ministro, almeno per la Provincia di Palermo, e si trova d'accordo con lui, al medesimo modo, *nel riconoscere* che la cittadinanza è vivamente impressionata, ed il timore di esporsi alla vendetta dei malfattori è così generale che non si trovano nè testimoni nè [illegible]

Questa condizione [illegible] opera nè dei malfattori, nè d'una cittadinanza codarda. Se un Sindaco fa un appello al ministro per ottenere forza sufficiente a reprimere i reati, lo si destituisce: se un proprietario si vede depredato dai briganti, all'indomani si vede accusato d'essere loro complice: se un milite s'adopera per l'arresto di un furfante, lo si lascia assassinare. È tutta una *sequela di* scandali simili a *quell'altro ancora* più grave, *per* il quale si vide destituito un magistrato che aveva osato di processare dei malfattori.

Con tutto il desiderio di dar ragione al governo, ci sembra che gli uomini onesti *ed* imparziali debbano sentire *una invincibile ripugnanza a farlo. La paura* dei cittadini e l'isolamento dell'autorità non sono che corollarii inevitabili d'una serie di errori, ai quali non si trova nè scusa nè giustificazione. Più d'ogni altro deve essere meravigliato e confuso lo stesso Cantelli, nell'*udire* che sotto la sua *amministrazione* abbiano potuto verificarsi.

Non è più il caso nemmeno di cercare se i mezzi legali furono esauriti da parte del governo. L'applicazione della legge è tutto un lavoro ancora da farsi, perchè è *dubbio, così* stando le *cose,* se dalla legge si siano scostati, più i *malfattori* o i rappresentanti dell'autorità governativa; mentre è certo che, per un cumulo malaugurato di circostanze, l'opinione pubblica della Sicilia dovrebbe vedere in qualsiasi *misura* eccezionale una nuova arma data *in mano ai malfattori. L'energia spiegata* in alcune occasioni non basta a distruggere tutto un insieme d'impressioni funeste, e se si può trovare una conclusione dalla lettera dell'on. La Porta, è questa che bisogna dar opera perchè *in Sicilia* le autorità rientrino *nella legge,* e facciano *sentire che c'è,* in Italia, un governo incaricato

di cogliere i malfattori ed una giustizia capace di punirli. Su questo particolare, il Cantelli non ha che ripetere a quanti vorrebbero spingerlo a misure inconsulte che, non avendo ancora applicato la legge, è il caso di pensar seriamente a farlo, prima di trattare la Sicilia col regime dei provvedimenti eccezionali.

I.

AL PARLAMENTINO.

Nel primo e secondo giorno del settembre continuò la trattazione degli oggetti che si avevano prefisso per la sessione ordinaria; *cominciata col secondo lunedì di agosto*; ma nemmeno questa volta si venne a capo di esaurirli tutti.

Circa trenta erano i Consiglieri presenti, ma inquieti sul seggiolone, e spesso su e giù fuori della sala, e troppo spesso disattenti. Forse il caldo, o la vaghezza di liberarsi presto dalla noja della seduta, davano loro l'accennata inquietudine; forse anche un po' d'invidia pei Colleghi che intanto si deliziavano le orecchie alle discussioni zoologiche del Congresso nel Teatro *Minerva*. Per questa volta, tante sentite le scuse, non l'ascriviamo a colpa dei nostri *patres patriae*; ma per un'altra volta speriamo che l'egregio Presidente saprà valersi della sua autorità per dare alle discussioni del Consiglio un andamento più sollecito.

Del resto anche le discussioni offerivano scarso interesse. In fatti il resoconto morale passò, come avevamo previsto, senza gravi osservazioni, e soltanto circa il bilancio preventivo del 75 il Consigliere Billia si divertì a notare non poche oscurità (però innocentissime) che vennero chiarite, per quanto stava in lui, dal Deputato Milanese coadjuvato dal Ragioniere deputatizio.

Tra codeste osservazioni quella che concerneva il numero soverchio dei mentecatti a carico [illegible] Giacomelli, all'avv. Moretti e ad altri d'intervenire nella quistione, che fu conchiusa con l'invito fatto al Presidente di pregare il Ministero e il Parlamento Nazionale a dare una *dichiaratoria autentica* al testo della legge.

Un altro invito venne fatto al Presidente, cioè quello di rappresentare al Ministero i lagni del Consiglio per il ritardo che la Società dell'Alta Italia permette nei lavori della ferrovia Pontebbana.

Anche le famose *strade carniche* non furono dimenticate, e ciò a merito del comm. Giacomelli, dell'avv. Grassi e del nuovo Consigliere di Ampezzo signor Isidoro Dorigo che con vivi colori descrisse l'attuale misera condizione di *alcune di quelle strade*.

Di certi accidenti delle discussioni del nostro Parlamentino toccheremo in altra occasione; per oggi ci basti chiudere questo brevissimo cenno con la consolante notizia che finalmente la Deputazione Provinciale venne completata. L'*ingegnere nob. Marzio de Portis nuovo* Consigliere fu eletto Deputato; quindi egli accolse tutta eredità dell'ingegneria deputatizia del magnifico cav. Poletti. E malgrado le sue tre rinuncie, fu rieletto Deputato il dott. Fabris Battista (di Rivolto), il quale, come non è mistero, sino da giovanetto tutto sè stesso consacrò alla Patria. Quindi oggi (chiudendosi l'èra delle rinuncie) l'onorevole Deputazione Provinciale ha nel suo materno seno i due Fabris, come li aveva prima della *crisi* celebrata anche dal nostro Giornaletto. E per queste elezioni la *serietà* della Deputazione non è mica discapitata. Se non che, a completare questo cenno, ne diremo qualcosa in altro numero. Intanto auguriamo al Parlamentino che tiri avanti la barca provinciale con soddisfazione degli elettori amministrativi, e sapendo far armonizzare l'azione del progresso con i principj, che dovrebbero ognora essere ricordati nel governo d'una Provincia.

Congresso di allevatori di bestiame ecc. ecc.

Di sì nobile Congresso
Si rallegra con sè stesso
Tutto l'uman genere.

Io, in regola generale, non amo i *Congressi*. Sino dall'età giovane, quando studiavo alla Università, quel matto di Arnaldo, con cui non di rado si faceva le grasse risate, mi legava alla sua umoristica teoria sui *Congressi*, espressa da queste quattro righe di prosa rimata:

Un trenta, quaranta, nessuno s'oppone,
Son gente di polso, son brave persone;
Ma tutti gli altri, compreso me stesso,
Son teste di gesso.

E più tardi, avendo assistito ad adunanze dotte di tutte le specie, ho confermato con l'esperienza quella teoria; quindi speravo sempre che l'Italia, datosi al serio, volesse davvero inaugurare il regno della schiettezza e della verità.

Furbo davvero! Se mai la ciarlataneria fu idolatrata, egli è ai tempi presenti. Oggi infatti la nostra Patria, fra tante goffaggini, soffre che si recitino pubblicamente certe commedie inaugurate sotto la bandiera del *Progresso*, e che, a conti fatti, al *Progresso* danno ben poco.

Questa è la mia opinione, o, meglio, il sentimento mio. Ad altri dunque il lodare i Congressi, le Accademie, le ciarle e i ciarlatani. Io me ne rido, e godo nel sapere che tutta la gente dotata di buon senso ne ride di cuore.

Ma se ciò sia, come dicevo, di regola generale, il *Congresso regionale veneto di allevatori di bestiame*, tenuto nel nostro Teatro *Minerva* nei tre primi giorni di settembre, fu una eccezione alla regola. Io sono intervenuto a codesto [illegible] Congresso, e, frammisto al Pubblico delle gallerie, ho battuto le mani. E ciò perchè nei *trenta*, o *quaranta* (numero totale degli inscritti membri) riconobbi quelle *trenta* o *quaranta* persone che Arnaldo Fusinato chiamava *gente di polso*.

Viva dunque la Direzione della Società agraria promotrice! Evviva a quella diecina di Commissioni che l'onorevole Lanfranco Morgante dispose con tanto garbo ed in bell'ordine araldico per i molteplici servizi del Congresso. Evviva alla Provincia, al Comune e al Governo che fecero le spese, ed assegnarono i *premj* alle bestie di merito! Evviva al cav. don De Benedetti Presidente! Evviva all'onorevole Pecile degno rappresentante del Ministero del *fomento!* Evviva al Pubblico che ha plaudito a tante belle cose!

Se non che, m'accorgo ora che nell'entusiasmo della mia ammirazione ho dimenticato di dire che codesti *evviva* si devono dividere tra i congregati nel Teatro *Minerva* ed i congregati nel *Giardino grande*, nonchè con il minor bestiame ingabbiato in alcuni locali dell'ex Seminario succursale. Infatti oltre il *Congresso degli allevatori*, ebbimo la *mostra degli allevati*; quindi se da una parte prevalsero le *chiacchiere* che sono femmine, dall'altra ci si posero sott'occhio i *fatti* che sono maschi.

Dunque anche la *mostra* riuscì soddisfacente (giudizio generale sintetico), e diede occasione di riconoscere come in Friuli riguardo alla razza bovina (per non dire d'altro) siamo progrediti assai di confronto ai passati anni.

Al *Giornale di Udine* ed al *Bullettino dell'Agraria* spetta di pieno diritto la storia documentata del *Congresso* e della *mostra*. Io non mi attenterò dunque di entrare nel campo altrui. Nè mi farò a ridire le speciali lodi che piovvero già sul capo dei protogonisti del *Congresso* e della *mostra*. D'altronde quando certe nostre brave persone si radunano, e discutono, e mostrano i prodotti de' loro studj o delle loro opere pratiche nelle stalle, è assioma che non se ne debba dire altro che bene.

Infatti come mai potevasi dubitare che il Conte Gherardo Freschi non avesse a parlare con quasi giovanile facondia nella adunanza, che era in obbligo di inaugurare con un saluto cortese? che l'onorevole Pecile non facesse sentire persino nell'accento l'alta missione, e certo non ambita, di Commissario governativo? che il *signor Valentino Galvani non si mostrasse* colto ed arguto? che il signor Fabio Cernazai non avesse ad eccellere per franchezza d'eloquio in argomenti, in cui è, senza dubbio, il più competente di tutti?

Starò dunque pago a dire che v'ebbero sei sedute *generali*, e *non so quante* speciali: che si discusse con pienissima libertà di frase, e tanto che per un istante temetti ne dovesse nascere un duello tra il signor Fabio e quell'ottimo ambrosiano del prof. Zanelli che, sino da Reggio d'Emilia venne a trovarci e cui con piacere anch'io strinsi la mano, perchè lo conobbi, quando stava tra noi, per un perfetto galantuomo: che malgrado la vincita del dialogo (dalla quale potrebbesi arguire l'ardenza degli Oratori, qualora invece che di buoi, vacche e cavalli avessero avuto a disputare di politica) certe lungaggini, si risolsero i proposti quesiti, meno poche *varianti*, secondo le proposte dei Relatori. Dirò che ammirai la disinvoltura dialettica dell'esimio Presidente ab. cav. De Benedetti (prete dotto in agricoltura e scienze affini, ed apostolo in Conegliano e paesi finitimi, di ogni progresso, e tale da servire da *modello* pei piovani di villaggio, qualora davvero volessero bene alle loro pecorelle); e se non ho capito bene tra i varii Oratori chi avesse ragione e chi avesse torto, ho capito benissimo come tutti sapessero il fatto loro, anche quelli che *mai, durante la vita, avevano allevato buoi*, giovenche, cavalli o i meno nobili prodotti della razza asinina. *Anzi* l'esempio di quei signori del Congresso m'infuse tanto coraggio che mi sono proposto di scrivere un trattatello sulle *patate come materia prima per la fabbricazione del pane*, e quali succedanee al frumento sino a che i fornaj non si compiaceranno, (per grazia speciale) di vendere il pane a prezzo giusto.

Nemmeno della *mostra* dirò i particolari degni di lode. Non molta roba, ma buona; tanto i prodotti di razze nostre quanto gli incrociati ed importati. E bellissimi i conigli (che ebbero tre premj) allevati a Pordenone dalla contessa Felicita Cattaneo-Damiani, e bello, perchè *premiato*, anche l'unico porcellino inglese, nè so da chi, inviato nel cortile dell'ex-Seminario succursale. Se nonchè *con sommo disgusto, per* mancanza di aspiranti, si vide sfumata per questa volta la *generosità degli onorevoli* Collotta e Pecile, i quali (com'è noto all'Italia) regalarono ciascuno lire *cento* da destinarsi in premj ai migliori prodotti della razza porcellina inglese, della quale eglino (com'è pur noto all'Italia) ricevettero, tempo fa, due campioni in regalo dal Ministero del *fomento*.

Ma se io sono arcicontento del Congresso degli allevatori nel Teatro *Minerva*, e della *mostra*, v'ebbero di quegli indiscreti, i quali non risparmiarono censure ed osservazioni, che (com'è chiaro) non possono partire che dalle bocche di gente invida ed ignorante.

Alcuni dissero: che razza di *Congresso veneto regionale* si è questo, a cui non assistono che

tre diecine di allevatori dei dintorni, e un pajo venuti da Conegliano ed un altro pajo venuti da Belluno? Quale autorità avranno le deliberazioni d'un *Congesso* così meschinello? Va leva proprio la *pena di strombazzare* su tutti i giornali del Veneto il programma ed i quesiti, se poi la si doveva finire con quattro chiacchere in famiglia? E se così fu quest'anno a Udine, quanti andranno nell'autunno del 75 al Congresso di Belluno... dove, per di più, c'è ad ogni momento il pericolo del terremoto?

E altri ancora: oh che bella *mostra!* meno roba, e molta di qualità inferiore a quella che per solito si reca al mercato! E poi, perchè scegliere a *giurati* alcuni espositori che si distribuirono parecchi premj in famiglia? — Sì (altre voci), sì, si usarono *parzialità*, si fecero *ingiustizie*. — Un premio era stabilito per chi avesse recato alla *mostra* una intera famiglia animalesca... E v'ebbe chi la recò, e si trattenne quella famiglia per tre giorni in Udine, e poi il premio fu negato! Oh, signori del giurì, mi pagherete le spese del trasporto, nonchè quanto ho esborsato per la mia docile obbedienza agli ordini delle S. V. illustrissime. Nè la finirei più se tutti volessi riferire i commenti uditi durante il triduo animalesco.

Eppure devo finire! E se giudico, come le giudicherete anche Voi, egregi e benevoli Lettori, codeste censure ed osservazioni come *impertinenti*, d'altra parte mi desta una certa compiacenza codesto *progresso nella critica e dia lettica* avvenuto in Friuli... dopo l'esperienza di tante corbellerie. Difatti se la critica verrà usata con rettitudine e con ispirito alieno da malignità e da invidia, gioverà assai al nostro paese.

Ma, riguardo al *Congresso* e alla *mostra* dei tre primi giorni di settembre, io protesto, indignato, contro chiunque abbia osato di fare osservazioni. Libertà di parola quanta ne volete; ma se non confessate di dar ragione a quelli che sinora si abituarono ad averla, o almeno a credere di averla, non c'è libertà che tenga e.... vi do una patente d'ignoranza. Il Congresso ha senza forse conseguito il suo scopo, ed il merito del Congresso (e dello scopo) lo ha per fermo la Società agraria, come proclamava dal suo seggio vice-presidenziale il prof. Nallino. Dunque, come diceva da principio, io (nemico dei Congressi) faccio un'eccezione per il *Congresso regionale veneto di allevatori di bestiame*, e mi unisco al *Giornale di Udine* ed al *Bollettino* del signor Lanfranco Morgante nel celebrarne le glorie.

Avv. * * *

FRUSTA LETTERARIA

ULTIMO OPUSCOLO DEL D.r BIZZARRO.

Ah dottor Paolo, Lei mi confonde con la sua cortesia; prima per aver riconosciuta senza tante smorfie (a pag. 6) l'esistenza ufficiale della *Provincia del Friuli*, che qualcuno con disdegnosa grottesca ironia continua a chiamare *un Giornaletto*... poi pel dono d'un esemplare del suo ultimo opuscolo che fece a me, sapendo di mandarlo al *severo Aristarco*.

Severo no, signor Bizzarro, me lo creda, e ne chiamo in testimonio i miei benevoli compatrioti. Difatti le minchionerie che si stampano qui da noi, assai di rado avviene che si sottopongano alle *frustate*. La *frusta* è lì presso a me, sempre pronta a dar giù; ma poi sento pietà di tante riputazioni letterarie scientifiche usurpate, e delle veglie e fatiche di certi tali che appariscono in piazza vestiti con una vestaglia arlecchinesca, tutta imbottita di erudizione.... e lasciò passare, e non mi muovo, e ciò nella speranza che presto o tardi quegli scrittorelli faranno giudizio, o il Pubblico, nel dispensare lodi e plausi, lo farà lui.

Ciò premesso, e venendo all'opuscolo: *I Longobardi e la tomba di Gisolfo* (Udine, tipografia Seitz), Le dirò che ho ammirato in esso aggiustatezza d'induzioni, criterio storico, profonde nozioni di quell'epoca barbara, e una venustà ed un brio letterario che lo fa leggere con diletto. E so che da molti venne ricercato, e che questi molti si espressero, a riguardo di esso, nel senso che mi esprimo io. Del resto, signor Bizzarro, Lei ha fatto bene a dichiarare sul frontespizio dell'opuscoletto che esso contiene le *seconde ed ultime riflessioni*. Infatti su codesta *grande scoperta cividalese* è bene lasciare che ora si sbizzarriscono altri scrittori, com' ha indicato di voler fare quella perla di erudito ch'è il D.r Giusto Grion.

Circa all'amicone Arboit, non so cosa dirà quando gli sarà noto l'opuscolo. Pel momento egli è d'*ignota dimora*: però credesi sia andato a vedere, facendo un bagno nel Tibisco, il sarcofago d'Attila che si disse scoperto a questi giorni nel letto di quel fiume. Così che, *dopo d'aver illustrato Gisolfo*, il nostro Arboit avrà il merito dell'illustrazione di Attila, *flagellum Dei*. E io me ne rallegro con lui, e anche con Lei, perchè avrà forse occasione di dettare qualche altro brioso opuscolo storico-critico.

ARISTARCO.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Da Gemona ci scrivono che quel Consiglio comunale ha stabilito di sopprimere la *Scuola tecnica* dopo il prossimo anno scolastico per necessità di far economia sul bilancio. Noi però sappiamo che quell'egregio Sindaco cav. dott. Celotti si propose di tentare ogni mezzo per impedire codesta soppressione ch'egli ritiene un passo indietro, dopo averne fatto tanti nella via del progresso.

Anche a Pordenone alcuni Consiglieri comunali, e per lo stesso bisogno di economia, sono disposti ad eguale misura; ma crediamo che (malgrado i tristi presagi d'un articolista sul *Tagliamento*) quella Scuola, come già completa ed assodata si potrà salvare.

Da Pordenone riceviamo una lunga lettera, nella quale si propugna il *calmiere*, quell'*anticaglia* che colà permette di comperare la carne d'ottima qualità a lire 1.30 per chilogramma. La lettera tende a diffendere contro certe accuse *dirette per istampa quell'onorevole Giunta* municipale, quasi la Giunta fosse nemica della *libertà... del monopolio*; ma non la vogliamo pubblicare per non eccitare la irritabilità nervosa dei fautori ad ogni costo della *libera concorrenza*, che al giorno d'oggi si potrebbero dire i *codini dell'economia*, dacchè è sorta da due o tre anni la Scuola tedesca dei *temperamenti*.... alla famosa *libertà commerciale*.

COSE DELLA CITTÀ

Il cav. Angelo de Girolami ha rinunciato in mani del Sindaco all'ufficio di Assessore. Ignoriamo i motivi della rinuncia, e crediamo che, almeno per ora, non sarà accettata.

Annunciamo anche noi con piacere come allo *Stabilimento di tessitura meccanica del signor Marco Volpe* sia stato assegnato dal R. Istituto di scienze e lettere ed arti di Venezia uno dei due premii di lire 750 largiti anche quest'anno dal Ministero d'agricoltura ad incoraggiamento delle venete industrie.

Ci venne riferito che l'onorevole Giunta municipale, per inscrivere nel suo bilancio del 75 i fondi necessari per alcuni lavori pubblici già predisposti, intenda di mettere in corso le tasse, testè votate dal Parlamento a favore dei Comuni, sulle fotografie e sulle insegne. Ora noi (ritenendo queste tasse di assai tenue provento e recanti nuove noje ai contribuenti e al Municipio) torniamo alla nostra proposta che venga attivata con più criterio e giustizia la *tassa di famiglia*, cioè che vengano i contribuenti per questa tassa distinti in otto o dieci categorie, in modo che le famiglie ricche ed agiate paghino in proporzione dei notorii loro *mezzi economici*. L'onorevole Giunta, dalle pubblicazioni di quella *Gazzetta* a questi giorni, avrà capito come a Venezia (per esempio) si provvide a ciò, e col dare in istampa gli elenchi delle varie classi di contribuenti tassati, intendasi di appellarsi all'opinione pubblica circa la giustizia della tassazione. Quindi dia opera a qualcosa di simile, e lasci per ora da banda le tasse sulle fotografie e sulle insegne.

L'*Opera* al Teatro Sociale.

Ristabilita in salute la signorina E. Ciuti, ci ha fatto conoscere in queste sere quanto Ella sia già valente nell'arte d'Euterpe. La sua bella voce di un'estensione poco comune, accentua il canto con note chiare e sicure, dando alle parole tutta quella grazia ed espressione, che è rivelata dalle appassionate melodie dell'Opera. Nell'incontro con *Faust*, nell'aria dei gioielli, nel duetto finale del terz'atto, nelle scene del quarto, nel terzetto dell'ultimo, Ella fu superiore all'aspettativa e rimeritata di lunghissimi ed unanimi applausi. Questa giovine artista che noi ebbimo il vantaggio d'udirla nei primordii della sua carriera, si aprirà, e lo diciamo senza tema d'errare, un brillante avvenire; e Udine che seppe apprezzare le doti di cui natura, ingegno ed arte l'hanno fornita, forse difficilmente potrà un altro giorno riudirla. Inutile il dire che fu ben assecondata dagli altri egregi artisti che cantano nel *Faust*, essi pure meritamente applauditi.

Martedì adunque che è la serata della brava e simpatica signora Emilia Ciuti, speriamo che un numeroso e scelto pubblico accorrerà a darle quell'addio di sincere e meritate lodi, onde anche in Lei resti la memoria della città nostra per gentilezza di sentire non ad altre certo inferiore.

L.

Avvertenza.

*Per abbondanza di materia non possiamo dar oggi pubblicazione allo scritto dell'Avv. * * * intitolato :* Storia delle elezioni politiche in Friuli. *Ne daremo il primo brano nel prossimo numero.*

RED.

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

INSERZIONI ED ANNUNZJ

Non più Medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa *Farina di salute*, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; *26 anni d'invariabile successo.*

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 62,824. Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte in Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette:** per 6 tazze 1 fr. 30 c.; per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C., n. 2 via Tommaso Grossi, Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a *Udine* presso le farmacie di *A. Filippuzzi* e *Giacomo Comessatti*. *Bassano* Luigi Fabris di Baldassaro. *Legnago* Valeri. *Mantova* F. Della Chiara, farm. Reale. *Oderzo* L. Cinotti; L. Dismutti. *Venezia* Ponci, Stancari; Zampironi: Agenzia Costantini, Santo Bartoli. *Verona* Francesco Pasoli; Adriano Frinzi. *Vicenza* Luigi Majolo, Bellino Valeri, Stefano Dalla Vecchia e C. *Vittorio-Ceneda* L. Marchetti farm. *Padova* Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Gavezzani, G. B. Arrigoni, farm. *Pordenone* Roviglio; farm. Varaschini. *Portogruaro* A. Malipieri, farm. *Rovigo* A. Diego; G. Caffagnoli. *Treviso* Zanetti. *Tolmezzo* Gius. Chiussi.

OBBLIGAZIONI ORIGINARIE

BEVILACQUA

per lire 2.50 l'una

si vendono presso E. MORANDINI, via Merceria N. 2

AVVISO Apertura del Collegio-Convitto di Desenzano sul Lago coi 15 ottobre — pensione annua di it. L. 620. — Villeggiatura per l'autunno non obbligatoria. — Studi elementare, ginnasiale, tecnico e liceale pareggiati ai regi. — Lezioni libere in tutto che può servire ad una completa educazione. — Trattamento sano, abbondante e quale suol usarsi nelle più civili famiglie. — Posizione del Convitto salubre, amena. — Locali comodi, vasti, arieggiati. — Regolamento interno modellato su quello dei migliori collegi. — Personale di sorveglianza numeroso.

Domandare i Programmi alla Direzione, che gli spedisce *gratis*.

VIRTÙ SPECIALE DELL' ACQUA DI ANATERINA

PER LA BOCCA

del dott. I. G. POPP; dentista della Corte imp. reale d'Austria in Vienna, esposta dal dott. Giulio Janel medico pratico, ecc. ordinata nell'I. R. clinica in Vienna dai sigg. dott. prof. Oppolzer, Rettor magnifico, R. consiglier aulico di Sassonia, dott. di Kletzinski, dott. Brants, dott. Heller, ecc.

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco fra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo: poichè le fibruzze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un tristo odore.

Anche nei casi, in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio impedendo l'induramento. Imperocchè, quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo, è ben presto attaccato dalle carie, si guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il bel loro color naturale, scomponendo e levando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella loro lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi cattivo odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guastati e forati; pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca *impedisce che marciscano le gengive e serve come calmante sicuro e certo contro i dolori dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.*

L' Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'Acqua medesima è sopratutto pregevole per *mantenere il buon odore del fiato per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse*, e basta risciaquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicato che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata, e sottentra un vago color di rosa.

Simile eccellente efficacia ha quest' Acqua sui denti vacillanti; male di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure, quando per l'età avanzata, le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L' Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione.

In *flacons*, con istruzioni, a lire **2 50** e lire **3 50**.

Polvere Dentrificia Vegetabile

del dott. J. G. POPP.

Questa polvere pulisce i denti siffattamente che mediante un uso giornaliero non solamente allontana il tartaro dei denti ma accresce ai medesimi la bianchezza e la lucidezza.

Prezzo della scatola lire **1 30.**

Piombo per i Denti

del dott. J. G. POPP.

Questo piombo pei denti si compone della polvere e del liquido adoperato per empiere i denti cavi, cariosi e per dare loro la primitiva forma e con ciò impedire l'ulteriore dilatazione delle carie; impedendo siffattamente l'ammassarsi di avanzi mangerecci e della scialiva, nonchè l'ulteriore rilassamento della massa ossea sino ai nervi del dente (dal che è prodotto il male di denti).

Prezzo per astuccio lire **5 25.**

Pasta Anaterina per i Denti

del dott. J. G. POPP.

Fino sapone dentrificio per curare i denti ed impedire che si guastino. E' molto da raccomandarsi da ognuno.

Da ritirarsi: In *Udine* presso Giacomo Comessatti a Santa Lucia, e presso Filippuzzi, e Zandigiacomo: e Angelo Fabris Mercatovecchio, e Comelli Francesco via Strazzamantello, *Trieste*, farmacia Serravallo, Zanetti, Yicovich, in *Treviso* farmacia reale fratelli Bindoni; in *Ceneda*, farmacia Marchetti; in *Vicenza*, Valerio; in *Pordenone*, farmacia Roviglio; in *Venezia*, farmacia Zampironi, Bötner, Ponci, Caviola; in *Rovigo*, A. Diego; in *Gorizia*, Zanetti, Franzani, fratelli Lazzar, Pontini farmacisti; in *Bassano*, L. Fabris; in *Belluno*, Locatelli; in *Sacile*, Busetti; in *Portogruaro*; Malipiero.

PREMIATO

STABILIMENTO LITOGRAFICO

DI

ENRICO PASSERO

Mercatovecchio N. 19 - 1° piano.

Si eseguiscono: Fatture — Cambiali — Assegni — Carte Valori — Circolari — Indirizzi — Carte da Visita — Avvisi — Note di Cambio — Contorni — Etichette per Vini e Liquori — Partecipazioni — Annunzi — Carte Geografiche — Ritratti — Vignette — Intestazioni — Cromolitografie — e qualsiasi altro lavoro, a prezzi modicissimi.

DIREZIONE GENERALE

dell'Associazione mutua o Consorzio dei Padri di famiglia per l'affrancazione dal Servizio Militare di prima Categoria

affrancazione L. **2500**, prezzo d'associazione L. **1000**

Per le associazioni ed informazioni rivolgersi all'Agenzia Principale in Udine rappresentata dal signor *Emerico Morandini*, via Merceria N. 2 di facciata la Casa Masciadri.

AI PADRI DI FAMIGLIA

che si preoccupano di lasciare dopo la loro morte un'esistenza agiata alle loro vedove e ai loro figli, si raccomanda di studiare le combinazioni che presentano le *Assicurazioni sulla vita*. Troveranno in esse il modo più efficace d'impiegare le loro economie.

Per ischiarimenti e prospetti, che vengono distribuiti *gratis*, rivolgersi all'Agente principale della Provincia del Friuli *Angelo de Rosmini*. Udine Via Zanon N. 2.

ACQUA FERRUGINOSA

DELLA RINOMATA

ANTICA FONTE DI PEJO.

Quest'acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata: l'**unica per la cura ferruginosa a domicilio**. Infatti chi conosce la *Pejo*, non prende più *Recoaro* od altre.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti d'ogni città e depositi annunciati. Osservare alla capsula della bottiglia che deve avere impresso ANTICA FONTE PEJO BORGHETTI.

Udine, 1874. Tip. Jacob & Colmegna.